Il Sottocomitato per gli Affari Esteri della Camera Americana, ha pubblicato un elenco di circa 500 leaders comunisti considerati « *spietati dirigenti dell'offensiva comunista in Europa e in Oriente e rivoluzionari professionali ai quali Lenin ha consegnato la torcia della rivoluzione mondiale* ».

L'elenco dei « 500 » d'Italia occupa il primo posto, fra le varie Nazioni con « 40 spietati ».

Chi sono?

Una prossima pubblicazione ve lo dirà.

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione, Amministrazione UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 28-12 — Redazione di Pordenone PORDENONE Teatro Verdi Tel. N. 1-48

ANNO IV - N. 25 — DOMENICA 20 GIUGNO 1948 — Una copia L. 15 — Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo Normale 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 350 - Sostenitore 500 - Trimestrale Normale 200 - Sostenitore 250 - Spedizione in abbonamento postale

Costituire ovunque i comitati del FRONTE POPOLARE

Nuove forme di solidarietà tra disoccupati e Commissioni interne contro la prepotenza padronale, la disoccupazione e la minaccia di licenziamenti

Attorno al più grave problema del momento, cioè il problema dei 70.000 disoccupati della nostra provincia, le associazioni padronali e la stampa governativa, tentano di creare confusione e disorientamento. L'Associazione industriali friulani, in particolare, con un comunicato apparso su tutta la stampa locale, sentendosi posta in stato di accusa insieme al Governo, dai 70.000 che chiedono pane, ha cercato di prendere due piccioni con una sola fava. Il suo comunicato infatti, tende a scaricarsi della responsabilità della grave situazione dei lavoratori e a giustificare i licenziamenti che gli industriali hanno in mente di operare per il futuro.

« *Noi ci riserviamo il diritto di mettere sul lastrico altre famiglie di operai anche per l'avvenire* », ecco che cosa significa il comunicato degli industriali spoglio dei fronzoli coi quali è rivestito: mantenere aperta questa possiblità, ecco il loro intendimento. La preoccupazione dell'Associazione Industriali è significativa in quanto dimostra di quanta incomprensione sia dotata quella categoria. Con la loro presa di posizione, è chiaro che gli industriali, in barba alle *promesse formali fatte in sede di Prefettura*, si riservano la più ampia facoltà di continuare a battere la vecchia strada dei licenziamenti. Molti disoccupati ci hanno assicurato (e l'inchiesta sindacale lo ha confermato) che da parecchio tempo le aziende stanno sfollando alla chetichella. Ogni tanto un gruppo di cinque o sei operai vengono licenziati. In questo modo gli industriali, con la complicità del governo democristiano, non esitano ad ammettere che sono pronti ad aumentarla ancora.

La posizione dell'Associazione, Industriali friulani rispecchia, del resto, precise direttive della Confindustria, che ha sempre manovrato per avere la massima libertà di mettere gli operai con pretesti speciosi come quello adottato proprio dagli industriali friulani con il ricorso allascusante delle « norme contrattuali ». Gli industriali vogliono dimenticare che la G.C.L. e tutti gli altri organismi sindacali, hanno sempre e con estrema energia respinto in blocco tutti i licenziamenti.

Gli operai ad ogni buon conto, provvedono con nuove forme di lotta a difendersi dalla sopraffazione padronale. Nuove forme di solidarietà tra operai e Commissioni interne si registrano in questi ultimi tempi. In parecchie località le Commissioni interne dopo aver attentamente esaminata la situazione delle rispettive fabbriche dal punto di vista dell'assorbimento di mano d'opera, sono spesso arrivati alla conclusione che nella fabbrica c'erano disponibili ancora dei posti. Allora essi prendevano dei disoccupati delle categorie relative ai posti disponibili e questi si mettevano a lavorare. Il padrone doveva ben rendersi conto della giustezza di questa operazione e finiva per dover accettare le assunzioni di fronte al giudizio della Commissione Interna e alla manifestazione di solidarietà degli altri operai. Questa metodo di lotta, ci hanno assicurata alcuni disoccupati, ha già dato buoni frutti in molte località e ne darà ancora per l'avvenire.

Decine e decine di operai hanno trovato lavoro in posti che l'attenta analisi delle Commissioni Interne ha rivelato come liberi: accadeva ad esempio che, arbitrariamente, un operaio fosse posto dai padroni quasi in condizione di fare il lavoro di due, oppure che una più razionale sistemazione dei posti di lavoro ne lasciava scoperti alcuni che venivano poi riempiti nel modo suddetto.

La situazione però continua ad essere molto preoccupante e di fronte a queste tristi condizioni dei lavoratori friulani cosa pensano di fare le autorità? ormai con la notizia di riunioni di comitati per l'apertura di « prossimi lavori ferroviari » non si incantano più i disoccupati. Essi sanno troppo bene che quelle notizie sono miraggi diffusi ad arte, e che prima di vedere attuati quei lavori, se verranno attuati, passeranno almeno tre anni durante i quali i disoccupati saranno già morti di fame.

Qui urgono provvedimenti immediati, con prospettive non di anni o di mesi, ma di giorni, e di pochi giorni.

E i fondi del tanto decantato Piano Marshall, dove finiranno? per ora il piano Marshall, restando al solo Friuli, ci ha dato 600 disoccupati delle Miniere di Ovaro, l'aumento della disoccupazione a Pordenone e in tutti gli altri centri della provincia; sarebbe quindi ora che il governo democristiano si decidesse a impiegare quei fondi per finanziare immediatamente lavori pubblici.

Il medio Friuli, per esempio, attende da anni l'acquedotto e quelle popolazioni, oltre che dalla mancanza di acqua sono afflitte da notevole disoccupazione. Altri lavori già progettati e non ancora messi in esecuzione, esistono in quasi tutti i comuni della provincia. A Udine i lavori per l'Ospedale Civile non continuano e sono rimasti così, sospesi a mezz'aria. E' stato eseguito poi soltanto il primo lotto dei lavori per il prolungamento del collettore per la raccolta delle acque di scolo e di origine piovana. I 25 milioni previsti per portare a compimento questo lavoro, essendo quasi tutto di sterro, potrebbero essere impiegati in gran parte per mano d'opera e 400 disoccupati troverebbero così sistemazione. A Pordenone Case popolari, già progettate attendono solo che la mastodontica burocrazia italiana dia il benestare per essere poste in opera.

Oltre a queste c'è una serie di lavori per sistemazioni stradali e altri contenuti nel memoriale che gli organismi sindacali hanno presentato alla Prefettura fin dal mese di marzo. Nei Mandamenti di Cervignano, Gemona, Cividale, San Daniele, un po' dovunque, ci sono case popolari e acquedotti da costruire, strade da sistemare, bonifiche da attuare. Nei prossimi numeri daremo particolari più precisi sull'argomento: vi sarà da strabiliare. Risulterà infatti che in ogni comune molti sono i lavori che attendono di essere eseguiti e centinaia e centinaia le braccia inoperose e intere famiglie ridotte alla fame.

Di fronte a questi fatti è logico che le masse lavoratrici sentano nel Governo che permette e alimenta col suo operare tanta contraddizione, il loro nemico e sentano il bisogno di combatterlo. E lo combatteranno, organizzate, per la salvezza delle loro famiglie.

In tutti i Comuni del Friuli numerosissimi sono i lavori approvati e finanziati ma non messi in esecuzione e spaventoso il numero dei disoccupati - Colpevole responsabilità del Governo, delle Autorità, della burocrazia, in questa tragica situazione

Ci dica Pacciardi
che cosa vuol fare dei nostri giovani

Alcuni giorni fa è terminato lo affiusso dei giovani del '27 ai Centri di Addestramento Reclute. Sono tornati e stanno tornando alle loro case i congedati del '25 e del '26. I questa occasione la C.G.I.L. è intervenuta per chiedere, in favore delle reclute, il rispetto del decreto circa la conservazione del posto di lavoro, l'aumento del soldo e la concessione di sussidi ai familiari. Come mai tanto interessamento da parte dell'organizzazione dei lavoratori e tanto disinteressamento da parte del governo democristiano?

Imperando De Gasperi é tornata la "naja,,

Si sa che malgrado le ingenti spese militari previste dal bilancio i soldati si lagnano che la « naja » diventa sempre più la stessa di prima. Le 50 lirette giornaliere sono appena sufficienti per comprare un giornale, una sigaretta e prendere qualche volta il tram. Chi vuole aggiungere un modesto boccone al rancio, andare di tanto in tanto al cinema, scrivere lettere a casa, comprarsi un pezzo di sapone (quello distribuito non basta mai), risparmiare qualcosa per recarsi dai propri cari durante la licenza o procurarsi qualche raro svago, deve rinunciarvisi o elemosinare denaro presso i familiari che già vivono nel bisogno. Ai prezzi d'oggi, per soddisfare le esigenze più elementari del militare, occorrono per lo meno 150 lirette giornaliere e forse più. Quanto al decreto circa la conservazione del posto di lavoro alle reclute è raramente rispettato. I sussidi ai familiari, che sarebbe ora di concedere, sono ancora allo stato di sogno. Il provvedi circa il funzionamento democratico delle commissioni rancio è sistematicamente calpestato o ignorato.

« Ogni giorno vengono congedati arbitrariamente altri ufficiali e sottufficiali democratici, mentre ritornano, a valanghe e più spavaldi di prima, i prepotenti e gli incapaci di una volta — ci scrive un giovane del '25 congedato poche settimane fa — ». Ciò avviene mentre l'Esercito si sta addirittura « americanizzando » e « britannizzando », dalle uniformi alle armi, dall'educazione militare alla propaganda quotidiana con la intromissione degli Stati Uniti negli affari interni italiani. C'è da chiedersi se è sparita ogni dignità nazionale ed ogni impronta ai nostri valori tradizionali. Un altro giovane del '25 ci scrive:

« Nessuno mi toglierà dalla testa che 18 mesi di ferma che ho dovuto scontare (invece di 12) sono stati consigliati all'America ». Tale opinione verrebbe avvalorata da voci trapelate qua e là, secondo le quali i competenti del Ministero della Difesa considerano il prolungamento della ferma come un atto arbitrario ed anticostituzionale.

Il nuovo trucco della mobilitazione permanente

Ora si sta ricorrendo ad un nuovo stratagemma. Infatti i giovani del '25, pur essendo stati congedati, rimangono adibiti (in base ad una recentissima disposizione di cui si è preferito tacere) ai reparti dove hanno trascorso il periodo di leva. *Siamo quindi dinanzi alla mobilitazione permanente di un'intera classe, con una specie di licenza prolungata che può essere interrotta da un momento all'altro.* La stessa sorte aspetta, a quanto sembra, la leva del '26 e quella del '27.

A quale scopo si ricorre a queste misure estreme? Perchè non si spiegano al Paese o almeno al Parlamento i motivi che spingono a tali febbrili preparativi militari? Gli elettori e i cittadini tutti hanno il diritto di sapere e di esigere una risposta. Non ci si meravigli, dunque, se i famigliari delle nuove reclute sono preoccupati e si chiedono giustamente: « Quando torneranno i nostri cari, dopo un anno, 18 mesi, parecchi anni o mai, come avvenne per i loro fratelli maggiori? Che cosa vogliono fare dei nostri giovani il ministro Pacciardi e l'attuale governo clerico-democristiano? La guerra voluta dall'imperialismo americano li sorprenderà forse in servizio effettivo? Questi giovani dovranno forse spargere il loro sangue o addirittura morire per una causa non nostra? Le loro madri e fidanzate saranno forse costrette a versare nuove lacrime su dei cadaveri o su dei dispersi?

Se è questo che si vuole, come tutto fa supporre, lo si dica chiaramente, lo si proclami pubblicamente dinanzi a tutto il paese. Intanto l'affetto e il pensiero fraterno di tutti gli italiani di cuore vanno a queste prime vittime della politica di asservimento dell'Italia alla politica di guerra degli Stati Uniti, vanno cioè ai giovani delle classi del '25, '26, '27, ai loro famigliari, alle loro madri, sorelle e fidanzate, che, vedendoli partire, hanno il cuore in angoscia e solo assaliti da mille pensieri e presentimenti.

ALDO VERCELLINO

Piccoli proprietari, fittavoli

La revisione dell'imposta di R. M. negata dal Governo

Con un ritardo di tre mesi e mezzo, il Ministero delle Finanze si è finalmente degnato di rispondere ad una nota di protesta della Confederterra (in data 3 gennaio 1948) relativa ad D.L. 1 settembre 1947 n. 892, che, com'è noto, ha triplicato gli imponibili soggetti all'imposta di Ricchezza Mobile.

La nota della Confederterra riconosceva che un adeguamento dei redditi di Ricchezza Mobile, particolarmente di quelli che vennero determinati nel 1944, era incontestabilmente necessario, ma affermava anche che, appare assolutamente ingiustificata una rivalutazione automatica di tutti i redditi con coefficiente unico.

La nota concludeva, quindi formulando le seguenti richieste:

1) per i redditi di cat. B derivanti dalle piccole affittanze agrarie, il coefficiente di rivalutazione non dovrebbe mai superare l'1,50 %;

2) autorizzare i compartimenti, e meglio se i singoli uffici distrettuali, a stipulare, per tramite delle organizzalzoni sindacali, concordati collettivi attraverso i quali dovrebbero essere determinati i limiti di reddito tassabile delle piccole affittanze e il coefficiente di rivalutazione, o meglio se più coefficienti di rivalutazione a seconda dei vari anni nei quali il reddito da rivalutare venne determinato.

La Direzione Generale delle Imposte Dirette ha meditato 3 mesi e mezzo per dare infine una risposta negativa a queste giuste richieste.

La sua lettera contiene infatti, la tortuosa disquisizione sugli articoli del decreto, nel tentativo di dimostrare che « le garanzie offerte dalla legge escludono che i contribuenti possono essere danneggiati dalla indiscriminata rivalutazione d'ufficio ».

Con il pretesto poi « che la rivalutazione d'ufficio può essere contrastata dall'interessato con il normale rimedio del ricorso alle Commissioni amministrative », la lettera del Ministero conclude respingendo la richiesta della Confederterra di autorizzare i compartimenti dell'imposte a trattare con le Organizzazioni Sindacali una revisione della legge.

Ma su questa decisione la Confederterra è decisa ad insistere ancora fino ad ottenere piena soddisfazione e certo qualche risultato si riuscirà ad ottenere se i coltivatori diretti comprenderanno la necessità di unirsi e di lottare compatti a fianco della Confederterra.

L'on.le Gino BELTRAME, deputato per la provincia di Udine del Fronte Democratico Popolare riceverà dalle ore 10 alle ore 12, di ogni lunedì, all'Ufficio Permanenza tutti coloro che abbiano pratiche da trattare, questioni in pendenza con i diversi Ministeri o vogliano anche, per questioni particolarmente importanti, sollecitare l'intervento del Gruppo Parlamentare del Fronte. Tale Ufficio avrà sede provvisoria in via A. Zanon n. 2 - Udine.

SETTANTAMILA DISOCCUPATI A CONVEGNO

Riforme nella struttura economica del Paese elimineranno la cancrena della disoccupazione

Organizzare l'emigrazione con la Jugoslavia - Svecchiare la burocrazia e dar corso ai lavori pubblici: ecco ciò che occorre fare immediatamente - Una giornata del disoccupato per i provvedimenti più urgenti.

Le statistiche della disoccupazione davano, alla fine del mese di dicembre, un totale di circa 50 mila disoccupati nella nostra provincia. Un certo sfollamento di disoccupati si è avuto in questi mesi con l'emigrazione verso altre provincie, con l'emigrazione legale e con quella clandestina.

Malgrado questo, in Provincia si devono registrare oggi ben *settantamila disoccupati.*

Tenuto conto delle considerazioni fatte più sopra bisogna concludere che nel Friuli, il fenomeno generale dell'aumento di disoccupazione ha avuto un crescendo impressionante, che ha raggiunto il suo culmine nel mese di aprile e maggio. La sciagura nazionale del 18 aprile infatti ha avuto non lievi ripercussioni sulla classe lavoratrice friulana, perchè i datori di lavoro, salutando nella vittoria della d.c., la « loro » vittoria, hanno aperto un po' dovunque la stura dei licenziamenti.

Per trovare una via d'uscita da questa tragica situazione, si sono dati convegno giovedì scorso i rappresentanti dei settantamila disoccupati friulani, provenienti da ben 130 comuni della nostra Provincia. Riportare le frasi di sdegno, e narrare le situazioni spesso disperate, emerse nel corso di questo convegno sarebbe troppo lungo. Quello che va invece sottolineato è che i disoccupati hanno esaminato la strada che occorre battere perchè un simile stato di cose abbia termine.

I provvedimenti più urgenti

Provvisoriamente, e come mezzi per alleviare almeno le piaghe più dolorose delle masse lavoratrici friulane e delle loro famiglie i disoccupati hanno segnalato a tutte le Autorità Provinciali e Governative i seguenti provvedimenti. Rispetto della legge sul collocamento che molti industriali violano senza alcun scrupolo, inasprendo così la situazione di molte famiglie. Questo succede per l'interferenza arbitraria delle A.C.L.I. e della D.C. nelle questioni di lavoro.

I disoccupati hanno chiesto inoltre che siano ridotte le ore di lavoro da 48 a 40, ma, sia chiaro, *senza nessuna diminuzione salariale* e che le ore così ottenute vengano impiegate per assorbimento di mano d'opera.

Il Convegno ha denunciato apertamente la pesantezza burocratica del nostro Paese a cagione della quale, lavori già finanziati ritardano spesso anche di un anno. Occorre dare immediato inizio a tutto il complesso dei lavori pubblici, già approvati, secondo una politica di ricostruzione nazionale che promuova lo sviluppo di tutta l'economia del Paese ed in particolare dell'industria, dell'agricoltura e delle bonifiche. Adeguamento delle pensioni e conseguente svecchiamento del personale nelle aziende e nei pubblici uffici, e abolizione immediata della tassa famiglia ai disoccupati.

Organizzare l'emigrazione in Jugoslavia

Il Convegno non ha mancato poi di trattare a fondo il problema della emigrazione sia di quella legale sia di quella clandestina.

La voce dei familiari degli operai arrestati sulle frontiere per espatrio clandestino ha riecheggiato con note di condanna per l'attuale Governo, che incapace di dare lavoro agli italiani li butta in prigione se essi cercano una soluzione ai loro mali in paesi amici che offrono lavoro a condizioni economiche e morali vantaggiose e umane.

L'unica emigrazione *legale* finora è quella verso la Francia e i paesi dell'America del sud, che richiedono, per essere raggiunti, somme spesso rilevanti, che gli operai non possiedono.

I Paesi dell'est, invece, e in particolare la Jugoslavia, per essere nostri vicini, dovrebbero rappresentare lo sbocco naturale della mano d'opera disoccupata, in particolare friulana.

Le possibilità di assorbimento di mano d'opera in quei paesi sono molto vaste e il trattamento equo e remunerativo. Alcuni operai, presenti al Convegno, rientrati dalla Jugoslavia hanno assicurato di aver potuto inviare alla propria famiglia dalle 30 alle 40 mila lire al mese, franche le spese personali, durante la loro per-

(*Continua in seconda pagina*)

A CHE GIOCO GIOCHIAMO?

LE ACLI SABOTANO l'applicazione del nuovo capitolato colonico rivelandosi organi di nero sfruttamento e non di assistenza

E' noto che i mezzadri guidati dalla Confederterra da tre anni si battono per un nuovo capitolato colonico nazionale valevole per tutti i coloni e mezzadri d'Italia.

Si sà che la Confederterra è un organi sindacale unitario che comprende tutte le correnti sindacali, compresi i democristiani, e pertanto le direttive vengono concordate in sede nazionale fra tutte le correnti.

Quest'anno a causa delle ostilità degli agrari non si è riuscito ad avere il nuovo capitolato colonico, per tanto la Confederterra ha emanato direttive affinchè l'agitazione venga condotta, per la ripartizione di tutti i prodotti di azienda al cinquantasette per cento a favore del mezzadro. Questa direttiva dovrebbe valere per tutti. Ora siamo a conoscenza che le A.C.L.I. stanno facendo delle riunioni dei loro aderenti nelle campagne, non per fare dell'assistenza come hanno sempre sostenuto di voler fare, ma unicamente per dare delle direttive di carattere sindacale a quell'esiguo numero di mezzadri che annoverano tra i loro iscritti.

Se dette direttive fossero conformi a quelle della " Confederterra " non avremmo fatto questo appunto, per quanto riguarda queste possono essere date solo dagli organi competenti. Ma gli aclisti girano unicamente per tentare di persuadere i mezzadri a dividere il prodotto non al cinquantasette per cento ai al cinquanta.

(Continua in seconda pagina)

SE NON SI APPROVANO GLI STANZIAMENTI PROMESSI

Minacciano le dimissioni i Delegati degli orfani di guerra

Una categoria indifesa e non organizzata chiede che la società, responsabile, le riconosca il diritto alla vita - Animate discussioni al convegno di Roma - Le precise richieste dei rappresentanti provinciali

C'è un problema, quello dell'assistenza agli orfani di guerra, che non compare sui bilanci, e dei bilanci raccoglie le briciole, quando le raccoglie.

Esistono in Italia 150.000 e più orfani di guerra che dal gennaio di quest'anno vivono di promesse e speranze di disperazione, se così di può dire.

A metà dell'anno, non una lira è stata ancora stanziata per l'assistenza di queste famiglie, private spesso dall'unico sostegno, mentre se c'è qualcuno che ha da vantare un diritto nei confronti della società, è proprio lo orfano di guerra.

Il reduce si dice: e va bene, e tuttavia egli è ancora un uomo, teoricamente ha braccia da sfruttare, ha voce per farsi sentire.

Ma qui non ci sono più braccia, non c'è più voce: ci sono madri e bambini soli. Madri e bambini con una croce addosso, e un dolore chiuso nel petto, che non gridano, non si organizzano, non fanno dimostrazioni.

Per questo la società deve dimenticarli? Essi che di questa società, quale essa sia, in senso lato ma preciso per chi voglia intendere, sono le vittime più colpite.

Eppure pare che qualcuno si sia ricordato di loro, ma in maniera che ha tutta l'aria di una tragica beffa: si vorrebbe infatti togliere il sussidio (o meglio il diritto teorico al sussidio) a quelle madri che, non avendo altro mezzo per campare, hanno scelto la strada della prostituzione. Ma se c'è motivo che più di ogni altro dovrebbe stimolare l'interessamento e le responsabilità, per rompere gli indugi, è proprio questo.

Questi i motivi che hanno condotto a Roma i Presidenti dei Comitato Provinciali dell'Opera Nazionale Orfani di Guerra di tutta Italia. Questi delegati, riuniti ieri presso la sede centrale a Piazza della Libertà, hanno denunciato chiaramente l'insostenibilità di una situazione che rende vana completamente la loro opera, e inutile l'esistenza stessa dei comitati provinciali.

A contatto quotidiano con le necessità più urgenti e dolorose, stanchi di rimandare continuamente indietro tutti coloro che dal gennaio di quest'anno si presentano a reclamare un sussidio che spetta loro per legge. Poichè è forse concepibile elargire promesse ai primi di gennaio, ma ciò assumerebbe il tono di una beffa ai primi di giugno.

L'ordine del giorno presentato al Presidente del Comitato Centrale dal delegato di Trieste a nome di tutti i convenuti, riassume chiaramente e appassionatamente i termini della situazione, trasformandoli in un vero e proprio atto di accusa nei confronti dell'operato del Comitato stesso.

Tre sono gli interrogativi avanzati, si rende conto il governo del tragico stato di abbandono in cui versano gli orfani di guerra? Quale azione è stata svolta dal Comitato Centrale per sollecitare gli stanziamenti dei fondi promessi? Quali assicurazioni sono state fornite che tali aiuti vengano concessi?

Ma più che nelle parole dell'ordine del giorno, l'esasperazione dei delegati provinciali si è dichiarata nel calore delle voci, nella fermezza delle accuse e del-

(*Continua in seconda pagina*)

CRONACA PROVINCIALE

Ampezzo

Non tutte le ciambelle riescono col buco

Alcune notti or sono, il segretario della Sezione di Ampezzo, Mignozzi, (che abita nello stesso stabile della sede) veniva svegliato da strani rumori, ed udiva le voci di due persone a lui note. Il comp. Mignozzi non metteva tanto tempo a capire che i notturni viandanti erano in stato di ebrezza alcoolica, e tranquillizzato de questa fatto, riprendeva il sonno interrotto.

La mattina dopo, il comp. Mignozzi aveva la sgradita sorpresa di dover constatare che la tabella indicativa posta sulla porta della Sezione, era stata strappata dal suo posto e resa inusabile. Basandosi sulle voci udite durante la notte, davanti alla Sede, egli aveva immediatamente la certezza di conoscere i vandali. Tale certezza veniva maggiormente convalidata, da due lettere giunte il giorno seguente alla Sede, lettere in cui, il simpatizzante d.c. Tonon Sergio, ed il saragattiano Guerra Adelchi, esprimevano il loro disappunto per quanto, erano stati portati a fare dalle abbondanti libagioni. Essi dichiaravano d'essere disposti a far ricostruire la targa a loro spese, ed a rimetterla al suo posto personalmente, alla presenza del Comitato di Sezione.

Però il Maresciallo della locale stazione dei Carabinieri, adducendo il motivo di voler evitare gli assembramenti, impediva ai compagni d'Ampezzo di far rimettere pubblicamente la targa dai due vandali, e provvedeva a denunciare d'ufficio gli stessi alla competente autorità giudiziaria.

Siamo in dovere di rendere pubblico atto dei fatti, affinchè tutti gli ampezzani tributino ai due giovinastri la stima che essi meritano.

Amaro

Note sportive

Domenica 6 c. m. sono scese sul campo Sportivo di Stazione Carnia le squadre di Amaro, Moggio e Venzone per disputare una gara di tiro al piattello.

La nostra squadra ebbe a riportare un brillante successo. I due premi sono stati vinti da Rossi Umberto e Zanella Nicolò.

* * *

Domenica 13 ad Amaro incontro di Calcio fra la squadra ragazzi locale e quella di Venzone. Vittoriosi gli amaresi per 3 a 1.

Fiocco bianco

Nella giornata di domenica 6 c. m. la casa del garibaldino Mainardis Libero (Fredo) è stata allietata dalla nascita di una vispa bambina. Le è stato dato il nome di Giovanna Vittoria.

Al valoroso combattente della Libertà, alla sua signora ed alla neonata, questa sezione invia i migliori auguri, « Lotta e Lavoro » aggiunge i suoi.

Gemona

La scomparsa di un valoroso

Hanno avuto luogo la settimana scorsa i funerali del partigiano Zuliani Giuseppe (Alpi), perito in un tragico incidente stradale. Tutta la popolazione ha appreso con costernazione la luttuosa notizia ed ha tributato allo scomparso una manifestazione di affetto e di cordoglio. Il artigiano Alpi aveva comandato il Btg. Garibaldino « Carbonari » con il quale aveva preso parte alle operazioni per la liberazione di Gemona. Numerosissime sono inoltre le azioni da lui portate a termine e gli atti di coraggio, di abnegazione, di altruismo e di generosità. Con lui è scomparsa, senza dubbio, la figura più popolare, più limpida e più audace del movimento di resistenza Gemonese. Alla famiglia inviamo anche le nostre profonde, sentite condoglianze, e a te, caro Alpi, vada la certezza che non sarai mai dimenticato da coloro che ti furono vicini, spalla a spalla, nei giorni duri e luminosi della lotta.

Castions di Strada

Disamministrazione DC

Seguendo attentamente la seduta pubblica del Consiglio Comunale di Venerdì 11 corrente, abbiamo notato, oltre alla scarsa maturità amministrativa dei consiglieri democristiani, la linea che la amministrazione clericale deve seguire in cieca obbedienza all'eminenza grigia che la dirige.

Le sterili argomentazioni del Sindaco, esposte nel disadorno linguaggio, in risposta ai rincalzanti interventi del consigliere Burello, riflettono tutta una situazione artificiosamente creatasi a tutela di determinati gruppi e di singoli, in netto contrasto con gli interessi generali della comunità paesana.

Difatti, non occorre un'eccessiva fantasia per capire da qual parte è venuta la pressione per far approvare dal Consiglio l'acquisto delle capsule situate in piazza Libertà. Meno fantasia ancora per capire quale utile ne ricaverà il Comune.

La versione dell'allargamento della piazza Libertà, già abbastanza vasta, non scusa la spesa di due milioni; amenocchè il nostro « piccolo duce » non sogni le parate militari sfilare davanti alla sua maschia presenza.

Ma la cosa è seria, perchè a pagare sono sempre i lavoratori, i contadini, gli artigiani.

Così le spese per l'impianto della nuova pesa, che per la sua struttura, risponde alle esigenze di una sola famiglia, avrebbe potuta essere evitata, dal momento che è risaputo che la vecchia pesa era riparabilissima.

Meno doppi giuochi egregi amministratori clericali! Il popolo vi vigila ed è preoccupato della vostra scarsa chiarezza. Perchè non avete risposto al nostro compagno consigliere Burello, sulla faccenda dei fondi del C.L.N.? Perchè non avete resa edotta la cittadinanza circa le spese sostenute per la lavorazione dell'ex bosco « Aviart »? Perchè in pubblico Consiglio non si presentano mai bilanci consuntivi? e di domande ne abbiamo tanto ancora da porvi.

Del resto la popolazione vi può essere riconoscente. Da quando vi siete insediati, avete risolto tanti problemi, avete amministrato bene!

Avete pagato per anni guardie e impiegati senza farli lavorare. I disoccupati chiedevano lavoro, e la vostra maggior preoccupazione era invece quello di spostare il posto telefonico pubblico da una osteria all'altra a voi più simpatica; lo spaccio autorizzato, da un negozio ad un'altro più simpatico. I giovani vi chiedevano un campo per sane esercitazioni e competizioni sportive, e voi riuscite a impedire anche che la sagra annuale venga svolta nelle sue forme tradizionali.

I senza tetto vi chiedono case, e voi sprecate milioni per demolirle. Bravi amministratori! Tutta la nostra riconoscenza.

Terzo di Aqileia

Il diavolo insegna a fare le pentole ma non i coperchi

Qualunque pretesto per portare i compagni di fronte ai tribunali è buono per la D.C., per creare intorno a loro un'atmosfera di sfiducia e di sospetto. Ma il colpo non sempre riesce. Molto tempo fa in località Ca Vescovo, presso il nostro comune, si è sposato un compagno. Secondo le usanze esso fu festeggiato la sera delle nozze con fuochi, fatti con canne di granoturco. Le canne in parola vennero prelevate nel fondo del compagno stesso, ma siccome in quei giorni nella campagna di un democristiano scomparvero canne di granoturco, ecindagini e di interrogatori, venne co che dopo un gran daffare di accusato della cosa quelli che la sera avevano fatto i fuochi per festeggiare le nozze.

Il « colpo » è finito nel vuoto perchè il Tribunale, riconoscendo la innocenza dei compagni li ha mandati completamente assolti «per non aver commesso il fatto ».

Nimis

Neppure noi siamo "ancora,, a conoscenza

Sul Bollettino Parrocchiale distribuito in questi giorni Monsignore,, riferendosi alla Latteria recentemente ricostruita, si domanda: — Quanto è venuta a costare? — Ed aggiunge: — Non sono ancora a conocenza dei dati concreti.

Ebbene, polchè siamo in tema di costi e di « dati concreti », sarà lecito domandare a Monsignore quanto, « concretamente », sono venuti a costare i lavori eseguiti nei locali del cinema « Juventus », sotto lo stimolo volgarissimo e niente affatto spirituale della concorrenza?

Aumenta la disoccupazione

Di giorno in giorno il numero dei disoccupati aumenta. Le ricostruzioni in atto da parte dei privati assorbono uno scarso numero di operai. La stasi cui è costretto il Comitato di Ricostruzione ha determinato un aggravamento della situazione. Era forse questo il risultato che si proponevano di raggiungere coloro i quali hanno costantemente sabotato l'opera del Comitato?

I lavori pubblici sono finora insignificanti: soltanto la sistemazione della strada della Bernadia, che assorbe per poco appena una casa popolare a Torlano. E' qualche cosa, ma è troppo poco. Riconosciamo, ad ogni modo, che l'Amministrazione Comunale ha fatto e fa quanto può.

La Provincia per la Latteria

L' Amministrazione Provinciale ha concesso al Comune un contributo di L. 10.000 per la ricostruzione della Latteria.

Ruda

Un campione della classe agraria

A Ruda c'è un agrario che ben rappresenta la testarda opposizione della vecchia classe dirigente italiana ad ogni miglioramento dei lavoratori. Egli che ultimamente sostenne — perdendola ad armi legali — insieme con gli agrari del resto del Friuli, la battaglia contro i braccianti agricoli in sciopero, non rispetta affatto l'accordo intercorso nella riunione risolutiva della vertenza bracciantile, tenutasi ad Udine alla presenza del signor Prefetto, sull'aumento della retribuzione oraria. In più di un'occasione ha espresso quest'opinione circa i suoi dipendenti: « Gente da trattar con la frusta ». Quest'opinione egli concreta infatti. In località Mardinotta, presso Ruda, le mondine sono costrette a portarsi da casa l'acqua per tutto il giorno. Quando l'acqua viene loro a mancare, esse sono costrette, perchè egli non permette che qualcuna si assenti per un po' a procurarla, a bere quella dei fossi, con le conseguenze facilmente pensabili. Il signore stesso, di persona, sorveglia i braccianti, annotando quante volte essi si assentino per i loro bisogni, controllando coll'orologio alla mano la durata di queste assenze, minacciandoli di licenziamento se non si attengono a questo suo cervelotico regolamento imposto di persona, superato da un secolo di progresso civile.

L'agrario ebbe un atteggiamento avverso al movimento partigiano. I partigiani però non lo danneggiarono e gli lasciarono la sua azienda. Oggi il signor agrario dimentica il suo passato; oggi crede di poter trattare i suoi braccianti come cose da usare e da gettare via quando gli fa comodo, in ciò facilitato e sorretto dalla convinzione, che s'è creata, d'esser protetto dalla D.C. Noi diciamo ai braccianti della sua azienda, e in particolare ai democristiani, di star bene attenti a quale condizione di schiavitù saranno ridotti se non si leveranno, con dignitosa coscienza di lavoratori e di uomini liberi, contro questo arrabbiato feudatario e se, per prima cosa, ora, non si faranno valere i diritti conquistati con l'ultimo sciopero, portato a termine compattamente e valorosamente.

Dalla Redazione di Pordenone

Sindacato mandamentale pensionati

Il Sindacato Provinciale Pensionati con sua lettera del 4 maggio corrente, per analoga richiesta della Federazione Italiana Pensionati di Roma, sollecita il pagamento della quota sociale pel corrente anno 1948, per poter far fronte alle spese di organizzazione ed a quelle straordinarie sostenute pel Congresso Nazionale di Roma nel Gennaio scorso. Ed al riguardo fa presente che per interessamento della Federazione stessa quanto prima verrà sottoposto all'approvazione del Parlamento Nazionale il nuovo Testo per la liquidazione delle pensioni della Previdenza Sociale, che apporta assai sensibili aumenti ,e gli aumenti predisposti per i pensionati statali, parastatali e gli Enti locali, e per i quali sono stati già corrisposti degli acconti.

Devesi anche tener presente un risultato ottenuto della somma importanza: la costituzione dell'Opera Nazionale Pensionati d'Italia, che entrerà quanto prima in esecuzione e la cui amministrazione sarà affidata esclusivamente alla nostra Federazione Italiana Pensionati, come organo centrale, ed ai Sindacati Provinciali, come organi periferici. L'Opera, per la quale sono stati già stanziati i fondi, ha lo scopo di provvedere nella misura delle sue disponibilità:

1) all'istituzione di case di riposo pei pensionati, colonie marine e montane, assistenza medica, chirurgica, farmaceutica ecc.;

2) educazione ed istruzioni dei figli minorenni dei pensionati, anche se orfani;

3) bisogni urgenti dei pensionati e loro famiglie, per gravi circostanze eccezionali;

4) ad ogni forma di mutualità, assistenza e previdenza in genere.

Da ciò risulta evidente che tutti i pensionati devono sentire la necessità di iscriversi nella nostra organizzazione e di pagare puntualmente la tenue quota annuale e di mantenersi compatti, al fine di fruire i benefici ottenuti e di poter riuscire a soddisfare sempre più le nostre legittime aspirazioni.

Le avanguardie garibaldine contro Padre Lombardi

In una assemblea delle Avanguardie Garibaldine della Destra Tagliamento è stato aprovato, in merito alle frase ingiuriose pronunciate da Padre Lombardi, il seguente telegramma che è stato inviato alla Segreteria Nazionale dell'A.N.P.I.:

« Avanguardie Garibaldine Destra Tagliamento elevano vibrata protesta frase ingiuriosa gesuita padre Lombardi. Riaffermano solidarietà organizzazioni patriotti, che e incrollabile fede ideali resistenza ».

La scuola di partito

Ha avuto inizio domenica scorsa nella sede della Sezione Centro del Partito Comunista di Pordenone un corso di 11 lezioni per la scuola di Partito. Al corso si sono iscritti 30 compagni e le lezioni avranno luogo il martedì ed il venerdì alle 20,30.

Un omaggio floreale ai partigiani caduti

Domenica scorsa ha avuto luogo nella vicina frazione della Burida, l'inaugurazione del bocciodromo « Manzon Parisotto ». Prima di iniziare la prima partita un gruppo di Partigiani garibaldini si recava al vicino Cimitero di Pordenone e deponeva ai piedi della tomba dei caduti Manzon e Parisotto un omaggio floreale.

Il compagno Pagotto Bruno (Boris) ha rievocato, con nobili parole la figura dei due Caduti.

Buia

La solita democrazia

La notte del sabato, ignoti hanno completamente distrutto il nostro giornale murale. Il gesto vandalico è stato diversamente commentato in Paese. Alcuni lo disapprovano altri, in sordina, « democraticamente e cristianamente » lo approvano. Noi non drammatizziamo per questo, ma se fosse accaduto un fatto simile, ad un altro partito, mettiamo il D.C., allora imemdiatamente si sarebbe parlato del « comunista » terrorista, mangiabambini ecc. ecc. Non drammatizziamo, è vero, però è bene che avvertiamo che noi non siamo gente da offrire la guancia sinistra a chi ci colpisce la destra e quindi gli autori, che saranno da noi quanto prima identificati, stiano in guardia. A buon intenditor poche parole.

L'angolo del contadino

Tariffe salariali globali per i salariati e braccianti agricoli della Provincia di Udine, in vigore dal 24 maggio 1948:

1. Categoria: Uomini dai 18 ai 60 anni; 2. Categoria: Uomini dai 16 ai 18 anni e dai 60 ai 65 anni; 3. Categoria: Donne dai 17 ai 50 anni e uomini oltre i 65 anni; 4. Categoria: Ragazzi dai 14 ai 16 anni, donne sotto i 17 e oltre i 50 anni.

Avventizi: 1. Cat.: totale orario lavori ordinari L. 95; totale orario per carico e scarico foraggi in silos biche o mede L. 114; totale orario per mietitrebbiatura dei cereali L. 123,50; 2. Cat.: 71,25; 85,50; 92,62. 3. Cat.: 63,65; 76,38; 82,74. 4. Cat.: 47,70; 57; 61,78.

Obbligati semifissi: 1. Cat.: 83,40; 100,08; 108,42. 2. Cat.: 62,55; 75,05; 81,30. 3. Cat. 55,90; 67,05; 72,64. 4. Cat.: 41,70; 50,04; 104.20.

Salariati: 1. Cat.: Totale mensile: 15.292,70!; maggiorazione da corrispondere per ogni giornata di lavoro: 122,36; 183,54; 2. Cat.: 11.469; 91,77; 137,65. 3. Cat.: 10.246,10; 81,98; 122.95 4. Cat.: 7.646,35; 61,18; 91,77.

Bovai e cavallanti: 1. Cat.: 9.268; 2. Cat.: 6.951; 3. Cat.: 4.634,15.

Tutte le suddette categorie, esclusi i bovai e cavallanti, hanno inoltre diritto ad una razione di vino giornaliera che va da un minimo di mezzo ad un litro.

Scodovacca - Terzo

Funebri Zambon

Il giorno 16 corrente hanno avuto luogo i funerali del compagno Igino Zambon, scomparso in seguito ad un incidente di bicicletta. Vecchio comunista militante, padre di sette figli, lavoratore onesto e stimato da tutta la zona, ha avuto sulle sue spoglie mortali impresso l'ultimo segno dell'implacabile odio clericale che non perdona. Il Parroco di Scodovacca si è rifiutato di accompagnarlo all'estrema dimora. Un genero dello Zambon, ex Colonnello dell'esercito si è rivolto perfino al Vescovo il quale ha rifiutato la cerimonia religiosa ed ha scritto alla famiglia addolorata una lettera dicendo che il compagno Zambon non « era degno di cerimonia religiosa ». (Chi sei tu, uomo, che giudichi e condanni un altro uomo? Hai forse già dimenticato il Cristo?). I funerali si sono svolti comunque con rito civile. Ma se è mancato il clero, in compenso una folla imponente, veramente strabocchevole, ha voluto manifestare la sua solidarietà allo scomparso e alla sua famiglia. Erano convenuti da tutti i paesi vicini, uomini e donne: 15 corone e la banda musicale aprivano il corteo che lento, solenne e maestoso snodandosi per le vie è giunto al Cimitero. Qui il compagno Vanni, membro della Federazione Provinciale del Partito ha porto al morto l'estremo saluto. Rivolgendosi al vecchio Igino egli ha detto: « Tu sei stato un tenace combattente per la giustizia, un assertore del diritto degli oppressi. Forse per questo, coloro che dicono messe perfino per Mussolini e per i massacratori del popolo oggi ti negano la loro benedizione. Ma non ti manca la benedizione di Dio perchè sulla tua tomba tutto il popolo è accorso e il suo dolore è il segno di quella benedizione. Le lacrime dei tuoi figli e della tua sposa cadranno come goccie di piombo su quei sacerdoti che non hanno voluto benedire i tuoi resti mortali; su quei prelati che oltraggiano i morti per difendere gli interessi privilegiati dei vivi. Noi tutti ti salutiamo compagno Igino e questo nostro saluto estremo è il segno del nostro affetto e della nostra riconoscenza che non verrà mai meno nel ricordo ».

Al termine del discorso del compagno Vanni il corteo si è sciolto. Fra la popolazione i commenti di biasimo all'indirizzo del parroco e del Vescovo circolano numerosi e sdegnati.

Necessità per tutti i contadini venire soci dei Cansorzi Agrari

E' in corso di pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale » la legge sulla democratizzazione dei Consorzi Agrari.

Tale provvedimento, di particolare importanza per tutti i produttori agricoli, è stato ottenuto, come è noto, a seguito delle vive pressioni esercitate dalla Confederterra, la quale, sin dal 1946, si è impegnata a fondo in questa battaglia, che ha come obbiettivo quello di immettere tutti i contadini produttori nei Consorzi al fine di far si che essi, soprattutto, possano dirigere questi organismi, fino a ieri assai spesso in mano ai grandi agrari e agli elementi speculatori.

La legge sulla democratizzazione dei Consorzi Agrari prescrive infatti, che tutti i produttori, e quindi anche i mezzadri, i coloni, gli affittuari, i piccoli proprietari, gli enfiteusi, nonchè le cooperative agricole, possono divenire soci dei Consorzi Agrari, sottoscrivendo un'azione che la Confederterra, sventando manovre di vario genere, è riuscita a mantenere nella modesta cifra di L. 100.

Da qui, la grande importanza del provvedimento dato che il Consiglio di amministrazione del Consorzio, cioè l'Ente dirigente del Consorzio, dovrà essere elette dall'assemblea dei Soci.

In tal modo, ai contadini una volta divenuti soci del Consorzio è data la possibilità di eleggere a membri del Consiglio di Amministrazione propri rappresentanti, cioè contadini stessi, i quali rappresentano se non altro, per questo motivo, una valida garanzia perchè il consorzio divenga l'amico del lavoratore dei campi, e non piuttosto un organismo a lui ostile.

L'importanza del provvedimento è — come si vede da quanto abbiamo brevemente accennato — notevolissima, specie se si pensa poi alla ricca attrezzatura dei consorzi per l'elezione del Consiglio d'Amministrazione avvengano «per testa » senza badare, cioè, al numero di azioni che il singolo socio ha acquistato.

A ciò va poi da aggiungersi che la responsabilità del socio — anche di fronte ad un eventuale, per quanto improbabile dissesto finanziario del Consorzio — non va oltre la quota da lui sottoscritta e che, essendo i contadini ovunque in numero assai superiore agrari, la possibilità per loro di eeglere propri rappresentanti nei Consigli di Amministrazione del Consorzio non è una pallida speranza ma una concreta possibilità.

A tale fine, va da notare però come la legge prescrive che potranno prendere parte alle votazioni per l'elezione del Consiglio di amministrazione del Consorzio data della pubblicazione della legge solo quei produttori che, alla ge sulla « Gaz. Uff. » risultino avere almeno presentato la domanda di iscrizione al Consorzio.

Per tale motivo e perciò indispensabile che tutti i contadini produttori (capi famiglia, mezzadri, coloni, affittuari, picoli proprietari ecc.) riempiano gli appositi moduli di iscrizione, che potranno essere ritirati presso le Sedi dei Consorzio o della Confederterra Provinciale, i quali, fatti vidimare dagli U.C.S.E.A. comunali, dovranno essere presentati ai Consorzi Provinciali.

Data l'importanza della Pubblicazione del Provvedimento sulla Gaz. Uff. è bene dunque che tutti i contadini si affrettino, se ancora non lo avessero fatto a divenire soci dei Consorzi.

Grave sarebbe se per negligenza od incomprensione la massa dei lavoratori dei campi dovesse di fatto rinunciare a questa conquista.

70 mila disoccupati a convegno

(*Continuaz. dalla prima pagina*)

manenza nella vicina Repubblica. Il Governo quindi deve iniziare trattative con tutti quei paesi e rendere legale ciò che oggi è forzatamente clandestino, perchè nessuna polizia al mondo potrà indurre gli operai friulani a morire di fame senza aver prima tentato anche quella strada.

L'attento e obbiettivo esame della situazione e i suggerimenti per trovare almeno una parziale soluzione, non hanno però esaurito il convegno. I disoccupati si sono resi perfettamente conto che le loro rivendicazioni sono solo soluzioni provvisorie e immediate, e che la piaga delle braccia senza lavoro potrà essere sanata soltanto *attraverso radicali riforme nella struttura economica del Paese, in particolare attraverso la riforma agraria e industriale e con la realizzazione concreta dei principi scritti nella carta costituzionale italiana.*

Molti disoccupati presenti, provenienti dai Paesi dell'est hanno fatto rilevare a tutti i convenuti che nei paesi a democrazia popolare, dove quelle riforme sono state attuate, il fenomeno della disoccupazione è completamente sconosciuto. Ogni lavoratore ha il suo pane e la possibilità di sviluppo civile e culturale assicurato. Senza quelle riforme ogni soluzione sarà soltanto marginale: per quelle riforme occorre dunque battersi, assieme a tutte le categorie di lavoratori interessati. Andati così al fondo stesso del problema, in una lunga discussione, i disoccupati hanno inviato una mozione alle autorità nella quale sono rappresentate tutte le rivendicazioni affiorate durante il convegno ed espressa la condanna per la politica economica seguita finora dal Governo democristiano.

Il Convegno ha inoltre stabilito di indire una « giornata del disoccupato » durante la quale i lavoratori sapranno indicare alle Autorità la strada da battere per ridurre e vincere la piaga paurosa della disoccupazione.

Comunicato

per "Italia Libera,, Praga

Con questo numero incominciamo a spedirvi la copia del nostro settimanale. Saremo molto lieti di poter ricevere regolarmente anche quello che voi stampate. Tenetevi in collegamento con noi fornendoci notizie, che saremo lieti di pubblicare, sul Paese che vi ospita. Se conoscete lavoratori friulani dite loro di scriverci.

Saluti fraterni.

SE NON SI APPROVANO gli stanziamenti promessi

(*Continuaz. dalla prima pagina*)

le minaccie: termini perentori per lo stanziamento dei fondi o, altrimenti, dimissioni in massa.

Qui l'assemblea ha assunto un tono di una vera e propria rivolta degli organi periferici contro l'inerzia del Comitato Centrale. E non è stato sufficiente che il Presidente dell'Opera abbia assicurato che tutto è stato fatto, che « ogni giorno » egli in persona ed i membri del Comitato si sono fatti premura di insistere presso la Presidenza del Consiglio. Non è bastato che venisse comunicata l'assicurazione del Presidente del Consiglio o del Sottosegretario Andreotti dello stanziamento di 900 milioni.

E la ragione di questa caparbietà si capisce immediatamente. Ove si pensi che furono promessi, all'inizio di quest'anno 1 miliardo e mezzo di lire personalmente da De Gasperi, e il [illegible] del bilancio del 1947 (150 milioni), e finora nemmeno una lira è stata versata nelle casse dell'Opera.

A CHE GIOCO GIOCHIAMO?

(Continuaz. dalla prima pagina)

tre per cento quindi in contrasto con il deliberato nazionale e provinciale.

Questo atteggiamento dei dirigenti delle A.C.L.I ha un solo fine, quello di creare confusioni e discussioni nella lotta dei mezzadri; dividerli portando il dubbio e l'incertezza nelle leghe, facendo opera pertanto di sabotaggio alla Confederterra a favore degli agrari.

Dirigenti delle A.C.L.I., i lavoratori democristiani cominciano a conoscervi per quello che realmente siete: agenti degli agrari e nemici del popolo lavoratore.

E tentate con le vostre bieche manovre di far fallire la battaglia intrapresa, ma non riuscirete poichè i lavoratori continueranno uniti per la strada della vittoria e del Progresso. R.

La partecipazione della Polonia alla XII Fiera del Levante

L'altro giorno è giunto a Bari il Consigliere Commerciale dell'Ambasciata di Polonia a Roma, signor Ludwik Wedolowski, il quale ha preso visione, insieme con i suoi collaboratori, dei tre saloni della Galleria delle Nazioni ove, per una superfice di 350 mq., la Polonia organizzerà la sua Mostra Ufficiale.

La presentazione polacca sarà ricca di una complessa e vasta campionatura interessante soprattutto le possibilità di scambio italo-polacche.

Messaggio del Papa sulla questione delle frontiere occidentali polacche

L'8 giugno è stato consegnato a Varsavia, al cardinale primate Augustus Hlond, un messaggio per il Pontefice Pio II. Il messaggio esprime il diritto morale della Polonia alle frontiere sull'Odra e la Nyesa, ed afferma la volontà del popolo polacco di difendere queste frontiere. Il messaggio è firmato da 51 scrittori e dirigenti cattolici, tra cui tre ciambellani papali e il presidente Jozef Chacinski, uno dei più eminenti dirigenti della democrazia cristiana prebellica. Si notano inoltre i nomi di noti scrittori cattolici, di illustri lavoratori cattolici nei campi scientifici, economici e culturali, e di un gruppo di pubblicisti cattolici.

Neo dottore

« Lotta e Lavoro » e la Federazione Udinese, partecipano alla gioia del compagno Tosco Nonini, che il 9 corrente, ha visto coronata la sua fatica di autodidatta, con la laurea in filosofia rilasciatagli dall'Ateneo Patavino, dove ha discusso con il chiarissimo prof. Campagnolo la brillante tesi: « Il marxismo e il problema dei rapporti internazionali ».

Direttore responsabile: LORIS FORTUNA

TIP. EDITRICE "A. MANUZIO,,-UDINE

Un compagno della Sezione Comunista di San Giorgio di Nogaro ha ricevuto una lettera anonima del seguente tenore:

« Disgraziato! I giorni tuoi sono contati! Avverti mamma e sorella! Brrr

Drago Blu »

Il compagno ha recapitato in Redazione il foglietto e ci incarica di rivolgere a questo Drago le seguenti parole, che ben volentieri riportiamo:

DUE PAROLE al "Drago blu,,

" Brutto buffone di Drago Blu, io sono un ex partigiano e reduce dai campi di internamento della Germania, come puoi dunque pensare di impaurirmi con le tue sciocche minacce? Invece di leggere i libri di " Mandrake " o gli Albi Vitt. o le storielle di Gordon, prova a dare uno sguardo alla storia del partito Comunista e vedrai se in questo partito ci sono mai stati uomini che possano restare intimoriti dalle pagliacciate di un povero, spennacchaito, drago come sei tu ".